



COMUNE
DI CEDEGOLO



SEZIONE DI VALBAMONE E ALTRI MONTI



Brigata Polare Alpina - 1915/1918/1945



INCIAMPA PER RICORDARE

CEDEGOLO POSA LA PIETRA D'INCIAMPO A
GIUSEPPE LUIGI SPERA

L'iniziativa è promossa da



**COMUNE
DI CEDEGOLO**

In collaborazione con le Associazioni:

Cooperativa Cattolico-democratica di Cultura

Istituto Comprensivo "Pietro da Cemmo" di Capo di Ponte

Museo della Resistenza di Valsaviore

Casa Panzerini

Ecomuseo della Resistenza in Mortirolo

Fiamme Verdi Brescia

ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Valcamonica e Valsaviore

ANED - Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi Nazisti - Sezione di Brescia

Si ringraziano il Dirigente Scolastico, gli alunni e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo "Pietro da Cemmo" di Capo di Ponte per la preziosa partecipazione.

Il Comune di Margherita di Savoia, il Sindaco Avv. Bernardo Lodispoto e gli studiosi di Storia locale Emanuella e Francesco Lopez.

E si ringraziano di cuore tutti quanti hanno collaborato, a vario titolo, per la buona riuscita dell'evento.

Grafica e Stampa

Valgrigna S.r.l. Piamborno (Bs) - 345.8022353

PIETRE D'INCIAMPO

Una persona
è dimenticata
soltanto quando
si dimentica
il suo nome

**"Le Pietre d'Inciampo devono far inciampare la testa e il cuore"
dice Gunter Demnig.**

Partendo da questa affermazione, ripresa dal Talmud, l'artista tedesco Gunter Demnig ricorda le vittime delle dittature fascista e nazista attraverso le Pietre d'Inciampo, una piccola lastra di ottone posta davanti a quella che fu la loro ultima casa prima dell'arresto e della deportazione.

Ogni pietra riporta: QUI ABITAVA... QUI LAVORAVA...

Quindi una pietra, un nome, una persona.

Ogni pietra ci interroga e pone quella domande che sono poi quelle che ci pone la nostra storia.



P R O G R A M M A

INCIAMPARE PER RICORDARE

Posa della Pietra d'Inciampo
per il Giorno della Memoria 2025
Cedegolo

GIOVEDÌ 16 GENNAIO - ore 20.30

Serata culturale presso Casa Panzerini

Presentazione dell'iniziativa a cura di Alberto Franchi
e Katia Bresadola e ricordo di Giuseppe Luigi Spera
con la testimonianza dei familiari

VENERDÌ 24 GENNAIO

Cerimonia di posa della Pietra d'Inciampo

- | | |
|------------------|--|
| Ore 10.15 | Accoglienza delle scuole e delle autorità presso Piazza Roma |
| Ore 10.30 | Presentazione dell'iniziativa e dei lavori delle scuole Primaria e Secondaria di Cedegolo e Berzo Demo |
| Ore 11.00 | Interventi delle autorità |
| Ore 11.30 | Corteo verso Via Nazionale 27, benedizione e posa della Pietra d'Inciampo |

INTRODUZIONE

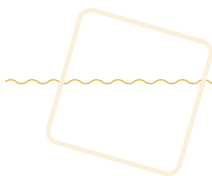


La Pietra d'Inciampo è una parte di un'opera più grande, un luogo che ricostruisce la memoria di un tragico periodo. Ognuna di queste pietre ci ricorda che il male esiste, ma che il ricordo e la speranza possono prevalere. L'intento è quello di affermare il valore della memoria, un valore fondamentale per una comunità consapevole. Non dimentichiamo mai le vittime dell'Olocausto, non dimentichiamo mai le lezioni che la storia ci insegna.

La posa di questa Pietra è un atto di rispetto e un momento di riflessione collettiva. Giuseppe Luigi Spera era uno di noi, un membro della comunità di Cedegolo. La sua assenza ha lasciato un vuoto, ma la sua memoria ci unisce. Insieme dobbiamo impegnarci a costruire un futuro fondato sui valori della tolleranza, della giustizia e della solidarietà. Sono i valori che GIUSEPPE ha difeso con la sua vita.

Andrea Bortolo Pedrali
Sindaco di Cedegolo





Avverto un profondo senso di riconoscenza ed una viva commozione per l'iniziativa che il Comune di Cedegolo ha assunto in occasione del Giorno della Memoria 2025 con la posa di una Pietra d'Inciampo in ricordo di Giuseppe Luigi Spera, nato a Margherita di Savoia nel 1895 e che il misterioso filo del destino ha condotto in Val Camonica dove ha gestito un'osteria ed è entrato a far parte della Resistenza aggregandosi ai partigiani della 54ª Brigata Garibaldi: fatto prigioniero dai nazisti, fu deportato a Flossenbürg e successivamente trasferito nel sottocampo di Hersbruck dove è deceduto il 22 febbraio 1945 poco prima di compiere 50 anni.

Nutro sentimenti di riconoscenza verso l'amministrazione comunale di Cedegolo per questa iniziativa e ringrazio vivamente il collega sindaco ing. Andrea Bortolo Pedrali ed il giovane e validissimo consigliere comunale Nicola Moreschi per aver voluto coinvolgere in questa iniziativa anche il Comune di Margherita di Savoia.

Ringrazio i familiari di Giuseppe Luigi Spera, che a Cedegolo aveva lasciato due figli: Andrea, deceduto nel 2020, e Stefania, madre della signora Laura Chignoli alla quale va un ringraziamento particolare per aver voluto tenere viva la memoria del nonno Giuseppe Luigi.

Ma i sensi della mia più profonda riconoscenza vanno proprio a lui, a Giuseppe Luigi Spera da Margherita di Savoia, perché è uno di quei caduti che rappresentano il testamento morale della Costituzione della Repubblica Italiana, come disse Piero Calamandrei nel suo celebre discorso agli studenti milanesi del 1955.

La memoria di Giuseppe Luigi Spera vive a Cedegolo così come a Margherita di Savoia, dove un gruppo di studiosi locali ha approfondito le vicende dei caduti nella Seconda Guerra Mondiale. Anche la nostra amministrazione comunale saprà commemorarlo degnamente. Perché le Pietre d'Inciampo intendono restituire la dignità personale a chi, dal nazismo, era stato ridotto solo a un numero. E ci aiutano a non dimenticare l'orrore.

Avv. Bernardo Lodispoto
Sindaco di Margherita di Savoia



Le Pietre d'Inciampo un progetto per la memoria europea e il suo futuro

Cedegolo, 24 gennaio 2025



Le Pietre d'Inciampo sono "un progetto artistico per l'Europa che mantiene viva la memoria della deportazione e dello sterminio delle vittime del nazismo: ebrei, Sinti e Rom, perseguitati politici, omosessuali, testimoni di Geova, vittime dell'eutanasia", come leggiamo nel sito internet di Gunter Demnig, l'artista che le ha create. Le troviamo sparse in migliaia di città e villaggi distribuiti in ventisette Paesi, dalla Norvegia all'Italia e dalla Spagna all'Ucraina e alla Russia; questa diffusione testimonia che i cittadini dell'Europa hanno fatto propria l'idea di una Memoria comune.

Possiamo anche dire che le Pietre d'Inciampo sono la personale risposta di Gunter Demnig al genocidio e ai crimini dei regimi nazifascisti negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. Per l'artista questo è diventato lo scopo della vita, lo persegue con impegno instancabile con la motivazione che: "qualcuno doveva pur iniziare ed era meglio che costui fosse un tedesco", come affermò in un'intervista per spiegare l'origine della sua opera.

Le prime cinquanta Pietre d'Inciampo furono deposte a Berlino nel 1996, nel maggio del 2023 hanno raggiunto il ragguardevole numero di centomila. Si tratta di oltre centomila monumenti, apparentemente tutti uguali tra loro, perché tutti costituiti da una lastra di ottone di dieci per dieci centimetri, disposta su un marciapiede, la cui iscrizione nella maggior parte dei casi inizia con "Qui abitava". Se proseguiamo nella lettura ci rendiamo conto che si tratta di centomila pezzi unici, perché uniche sono le persone e le vite a cui sono dedicate.

"Una persona, un nome, una pietra", questa è l'ispirazione che muove Gunter Demnig, proprio in contrapposizione a un sistema che aveva cancellato l'individualità, per farne numeri, pezzi, "Stück", come ci hanno raccontato Primo Levi e gli altri sopravvissuti ai lager. Altri dettagli riguardo al





testo delle incisioni sono importanti: il nome è sempre inciso con caratteri più grandi, Demnig usa infatti citare un detto tratto dalla saggezza ebraica: "Una persona è davvero dimenticata quando è dimenticato il suo nome". Si legge "assassinato" e non "morto" per sottolineare che il nazismo si era prefisso di annientare quelle vite. Se una sola era la lingua con cui gli aguzzini impartivano i loro ordini, ogni Pietra d'Inciampo è invece incisa a mano con martello e punzoni, lettera per lettera, nella lingua della vittima. Infine, la posizione di ogni Pietra, davanti alla soglia di casa ha una forte valenza simbolica, perché quella soglia fu varcata un giorno per non fare più ritorno, perché quella soglia separava gli affetti, i sogni, le passioni, le speranze dal baratro della morte.

Le Pietre d'Inciampo sono poste per terra e ci ricordano che su quelle storie si fonda il nostro presente. Ci fanno chinare il capo per leggerle e così anche inconsapevolmente compiamo un piccolo gesto di deferenza verso la persona ricordata e non inciampiamo con il piede, ma con il cuore e la mente.

Questo progetto artistico non si ferma però ai gesti dell'artista tedesco, siamo noi che lo continuiamo e non solo nelle cerimonie della posa, bensì ogni volta che nel nostro cammino ci imbattiamo in una Pietra d'Inciampo. Anche se fosse in un altro paese, in una lingua a noi sconosciuta, la sua costruzione schematica e ripetitiva ci permette di capire immediatamente il suo messaggio e farlo nostro.

Intorno alle Pietre d'Inciampo si è idealmente riunita e continua a riunirsi in tutta Europa, una comunità che probabilmente supera ampiamente il milione di persone che compiono il nostro stesso gesto, animate dallo stesso intento. È confortante pensare che ancora tante altre persone ci saranno in futuro: la richiesta di nuove Pietre d'Inciampo è talmente elevata che Gunter Demnig non è più in grado di posarle da solo e, così come per quest'occasione a Cedegolo, noi portiamo a compimento il suo progetto senza il suo



intervento per la messa a dimora. Quando un giorno, speriamo lontano, non ci saranno più i testimoni diretti della shoah e della deportazione, allora il nostro impegno di fare memoria sarà sostenuto anche dalle migliaia e migliaia di Pietre d'Inciampo che umili e silenziose ci ricorderanno le persone travolte da una barbarie che vogliamo mai più torni. Al tempo stesso ci invitano a reagire alle violazioni della dignità umana che ancora si ripetono nei nostri giorni: sono un progetto per il futuro.



Alberto Franchi

Coordinatore del progetto Pietre d'Inciampo





432 TRIANGOLI ROSSI

Il primo convoglio partito dall'Italia per il campo di concentramento di Flossenbürg fu il Trasporto 81, avviato da Bolzano il 5 settembre 1944 e arrivato a destinazione il 7. È attraverso il grande lavoro di ricostruzione del quadro dei trasporti dall'Italia effettuato da Italo Tibaldi¹ e, successivamente, lo straordinario studio analitico di Maria Antonietta Arrigoni e Marco Savini, curatori della Mostra² promossa dall'ANED e del relativo prezioso catalogo³, che è stato possibile ricomporre le identità e le vite individuali dei deportati, con circostanziate informazioni per molti, attraverso i fili che legano le diverse fonti, documenti, testimonianze, immagini.

Questo trasporto fu particolare in quanto al suo interno erano rappresentate tutte le componenti della Resistenza italiana, partigiani, operai scioperanti, militanti, intellettuali, militari, ..., tutti uniti nell'opposizione al nazismo e al fascismo. A tutte le 432 persone, tra le quali 6 bresciani, fu assegnato il Triangolo rosso di Deportati Politici.

In previsione di un incontro a Bolzano promosso da ANED e ANPI Alto Adige-Südtirol, a corollario della Mostra "I deportati del Trasporto 81. In treno con Teresio", come familiari dei Deportati di questo convoglio ci proponemmo di riunire il maggior numero di parenti. Coinvolgente fu per me riuscire a rintracciare figlia e nipoti di Giuseppe Spera "compagno di viaggio" di mio zio Umberto Tonoli che, come Giuseppe, non fece ritorno e insieme raggiungere il Museo Civico di Bolzano l'8 ottobre 2022. L'incontro fu toccante, vi presero parte alcune decine di familiari dei deportati, una "Comunità della Memoria".

La posa di una Pietra d'Inciampo dedicata a Giuseppe Luigi Spera fa parte di questa Memoria che non è sterile celebrazione ma consapevolezza del passato, una Memoria non disgiunta dalla Storia, una Memoria individuale che è anche collettiva, universale.

Oggi, partecipando a questa manifestazione, tutti noi lasciamo un segno,



contro l'oblio, contro "gli immemori, gli indifferenti, i rassegnati". Che questo Inciampo possa far nascere una riflessione, una meditazione, un cammino, già in corso o punto di partenza verso un impegno per l'attuazione concreta dei valori fondamentali della Costituzione che hanno le loro radici nel coraggio e nel sacrificio di tutti i resistenti.

I Deportati politici italiani ed europei avevano scelto, avevano scioperato, condannato il fascismo e il nazismo, ci hanno indicato il cammino verso la costruzione di una società democratica, di giustizia sociale, solidarietà fra i popoli, il rifiuto della guerra, la libertà che è tua se è anche degli altri, come condizione umana di dignità e di rispetto.

Costruiamo insieme questa Memoria collettiva per ostacolare ogni mistificazione della storia, Memoria come bene comune.

Santuzza Mille

Pronipote di Umberto Tonoli

Assassinato a Gusen 1.3.1945



24 gennaio 2025

¹ *Italo Tibaldi, Compagni di viaggio. Dall'Italia ai lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-45. Milano, Franco Angeli, 1994*

² <https://deportati.it/news/treno-teresio-olivelli-mostra-dellaned/>

³ a cura di Maria Antonietta Arrigoni e Marco Savini, *In treno con Teresio, i deportati del trasporto Bolzano-Flossenbürg (5-7 settembre 1944)*, Unicopli, 2019

IN TRENO CON TERESIO

I Deportati del
Trasporto Bolzano - Flossenbürg
(5-7 settembre 1944)





PRESENTAZIONE RIELABORAZIONE

Classe 3^aF secondaria (2024)

In prima battuta, gli alunni della classe terza F della Secondaria hanno fatto un tuffo nel passato, inquadrando il periodo storico della Seconda Guerra Mondiale, con un focus sul movimento della Resistenza, in particolare nel nostro territorio. A quel punto, il "terreno" era pronto per accogliere e comprendere a fondo la vicenda personale di Giuseppe Luigi Spera: utilizzando le testimonianze scrupolosamente raccolte e trasmesse da Katia Bresadola, presidente del Museo della Resistenza della Val Savio (lettere di Giuseppe ai familiari, racconti dei familiari, libri sulla Resistenza in Val Savio, documenti dell'Archivio Storico della Resistenza Bresciana, siti web), i ragazzi, prima divisi in gruppi e poi insieme, hanno ricostruito la **biografia** del loro valoroso concittadino, guidati dalle professoresse Sabrina Depedro e Stefania Bera.



INCIAMPARE
PER RICORDARE



GIUSEPPE LUIGI SPERA

Nato il 31 marzo 1895 a Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, era residente a Cedegolo, in località "Baste", e in paese gestiva l'osteria "NOVECENTO", l'attuale "Bar Bara-onda". Era figlio di Antonio e Francesca Lopez. Sposò Maria Boldini di Savio, con la quale ebbe due figli: Andrea, nato nel 1933, e Stefania, nata nel 1938. La moglie era cugina di Gino Boldini, una figura importante considerata "la memoria storica della Resistenza in Valsavio": Gino da carabiniere divenne infatti responsabile di polizia del gruppo di partigiani della 54ª Brigata Garibaldi che, con l'appoggio dei cittadini e delle famiglie di Cevo e Savio, contribuì in modo fondamentale alla liberazione del territorio dall'occupazione nazifascista. Giuseppe Spera aveva la passione del disegno, in particolare delle caricature, che siglava con "GS" e la data di esecuzione. Fu arrestato a Cedegolo il 19 giugno 1944 nel corso di un rastrellamento da parte di un gruppo di falsi partigiani appartenenti alla "Banda Marta", un reparto di polizia speciale diretto dai tedeschi e legato alla brigata nera "Ettore Muti". Si trattava di ex detenuti liberati dalle carceri con lo scopo di stanare i partigiani dai loro nascondigli e catturarli.

Giuseppe fu condotto nel carcere di Cevo e poi in quello di Breno. Da quest'ultimo mandò una lettera alla moglie in cui emergono la sua forza d'animo e i metodi brutali utilizzati dai nazifascisti: "Venerdì sono stato nuovamente interrogato e torturato bestialmente. Pazienza! Ho subito ancora e spero sia stata l'ultima volta". Il 27 giugno 1944 da Breno venne trasferito nel carcere di Canton Mombello di Brescia, da dove inviò altre lettere alla famiglia. In una di queste scrive alla moglie che non sta più ricevendo sue notizie, che lo conforterebbero molto. Poi indica a Maria di non inviargli più pacchi e lettere indirizzate a suo nome, ma a nome di un altro detenuto, meno controllato di lui. Chiede di poter ricevere cibo, soldi, dolci, formaggella, caramelle e un po' di cioccolata, insieme a qualche sigaretta. Le scrive anche di inserire la sua lettera di risposta nel pacco insieme agli altri beni. Nel frattempo Giuseppe continua ad essere torturato, ma nonostante questo non svela mai informazioni sul movimento di Resistenza della Val Savio, ragione per cui il 10 agosto 1944 è condotto a Bolzano, dove rimane fino al 5 settembre. Il 5 settembre viene avviato al lager di Flossenbürg con il trasporto n. 81 (il primo dei tre trasporti partiti da Bolzano) tramite la polizia di sicurezza di Verona (la Sicherheits Polizei). Giunto a destinazione il 7 Settembre, Giuseppe riceve il numero di matricola 21572 e viene classificato come "Politisch" ossia deportato politico, il cui simbolo è un triangolo rosso rovesciato. Il 30 settembre è trasferito nel sotto campo di Hersbruck, dove muore il 22 febbraio 1945, per "causa non registrata" secondo alcuni documenti,





per altri a causa di malattia. Quando la guerra si conclude, la famiglia invia telegrammi agli ospedali per chiedere informazioni nella speranza che Giuseppe sia sopravvissuto al campo di concentramento, ma non ottiene risposta fino a quando i medici dell'ospedale Porta Marina di Merano confermano la presenza di un Giuseppe Spera. Sfortunatamente non si tratta del loro Giuseppe, ma di un caso di omonimia: la moglie Maria offre al giovane scampato alla prigionia il pacco di vestiti portati per il marito. Soltanto a maggio del 1946 arriva alla famiglia la notizia della sua morte. Viene dedicata una messa a suffragio, in memoria sua e di tutti i suoi sacrifici per difendere la sua terra e i valori di libertà e giustizia: "Egli è morto. Ma anche per Lui l'Italia oggi vive e risorge a vita nuova", disse Mons. Vittorio Bonomelli nell'orazione ufficiale.

Quando abbiamo conosciuto e approfondito la storia di Giuseppe Luigi Spera per poterne stendere la biografia destinata a questa brochure, ci siamo sentiti "toccati" da vicino, perché luoghi e persone coinvolti parlano anche di noi: delle nostre comunità e dei nostri paesi, delle nostre montagne, dei nostri avi, dei valori e delle speranze dei nostri nonni...

Parlando a casa con i nostri famigliari, abbiamo così scoperto che alcuni nostri parenti si ricordano abbastanza bene di "Giuseppe", che "tramite la sua osteria aiutò molta gente". Ecco due testimonianze:

"Ero a conoscenza dei fatti, il bar Novecento era dove lavorava. Mi ricordo della sua casa sulla sponda cedegolese del fiume. Aveva un garage dove c'era una Fiat Topolino. Costruì apposta un ponte per attraversare il fiume che ora è pericolante e inaccessibile. Suo figlio fece il soldato [servizio militare] insieme a me".

"Sotto la nostra casa, ancora oggi c'è la sua proprietà con delle testimonianze: tra queste una vecchia camionetta fascista che, all'epoca, sfondò il cancello e si guastò: si ruppero il paraurti anteriore e quindi una parte del motore, per cui i fascisti non riuscirono più a tornare a casa."

Come eredi di quegli uomini, delle loro storie e dei loro valori, raccogliamo il testimone della Memoria da consegnare a chi verrà dopo di noi, affinché non vada perso per sempre.

Gli alunni della classe 3[°]F
Scuola Secondaria di Primo Grado di Cedegolo
Istituto Comprensivo "Pietro da Cemmo" - Capo di Ponte
Insegnanti Stefania Bera
Luigi Vangelisti



OMAGGIO A GIUSEPPE SPERA

Classe 1ªF di Cedegolo (2024)



La classe prima F di Cedegolo ha deciso di rendere omaggio a Giuseppe Spera, ricordando i luoghi da lui frequentati a partire dalla sua abitazione fino al suo luogo di lavoro.

Nel mezzo la nostra scuola come segno di vicinanza, in quanto la sua storia ci ha insegnato a ricordare e non dimenticare ed a non essere indifferenti.

Classe 2ªF di Cedegolo (2024)

La seconda F invece ha deciso di dedicare a Giuseppe Spera un monumento simbolico a forma di cubo, che ricorda la pietra d'inciampo dove sono stati messi sulle facce del cubo dei fogli con la sua biografia e un suo ritratto.

Inoltre sono state scritte una serie di parole chiave, per trasmettere messaggi di pace e amore e dire NO ALLA GUERRA E ALL' INDIFFERENZA.

Siamo grati di avere conosciuto la storia di questo grande Uomo e ringraziamo Katia Bresadola e la scuola per avere permesso tutto ciò.





Report Progetto "Pietre d'Inciampo" Classe 3^aD Secondaria di I grado Berzo-Demo (2024)

*"Nelle Stolpersteine non si inciampa con i piedi,
ma con la testa e con il cuore."*

Stolpersteine: un piccolo blocco quadrato di pietra, ricoperto di ottone lucente, posto davanti la porta della casa nella quale ebbe ultima residenza un deportato nei campi di sterminio nazisti: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte.

Il nostro laboratorio sulle Pietre d'Inciampo si è articolato in tre momenti diversi:

- Una prima lezione ci ha permesso di contestualizzare nel periodo storico la vicenda umana di Giuseppe Luigi Spera.
- Una seconda lezione in cui abbiamo conosciuto la biografia di Giuseppe Luigi Spera e la sua coraggiosa scelta di resistenza.
Entrambi questi momenti ci sono stati ampiamente e molto accuratamente proposti da Katia Bresadola, che ha saputo rendere chiari dei concetti che a volte possono sembrare, a noi ragazzi del XXI secolo, piuttosto complessi e, forse, ormai lontani nel tempo.
- Una terza parte è stata la rielaborazione da parte nostra, mediante la quale abbiamo cercato di fissare quanto ascoltato, visto e imparato nelle due lezioni introduttive.

Il senso di questo lavoro è quello di cercare di "fare nostri" i concetti che abbiamo conosciuto, di interiorizzare alcuni principi e valori, di capire qual è l'eredità che dobbiamo cogliere da queste testimonianze, affinché le parole "libertà", "diritti", "democrazia", non restino solo voci di glossario del libro di storia da imparare a memoria. Dopotutto "... la Storia siamo noi..." e que-



sto presente è frutto del nostro passato. Nel nostro cammino di approfondimento abbiamo conosciuto la forza d'animo di Giuseppe Luigi Spera contenuta nelle sue lettere alla famiglia, la disperazione degli ebrei italiani alla vigilia della partenza dal campo di Fossoli raccontata da Primo Levi, l'incredulità e la costernazione di Liliana Segre alla notizia della sua espulsione dalla scuola a causa delle leggi razziali, l'anelito di speranza di Teresio Olivelli che trasforma la lotta per la libertà e la giustizia in preghiera di pace. Così è nato il progetto, ideato e condiviso insieme, di mettere in risalto, come "*Pietre d'Inciampo*" le parole-chiave che abbiamo incontrato in questo percorso e di ripercorrere in un'ideale linea del tempo disegnata sui vagoni che partivano dal *Binario 21*, le principali date che hanno portato alla conquista della libertà di cui godiamo oggi. In una società dove la comunicazione è affidata a messaggi estremamente effimeri, dove le informazioni passano velocissime, sono superficiali e spesso non veritiere, abbiamo deciso di lavorare sulla "Pietra", dove ciò che vi viene inciso resta per sempre. La nostra speranza è che in queste date, in queste parole-chiave, in questi valori possiamo inciampare non solo con la testa, ma anche con il cuore e che queste pietre ci costringano a fermarci e continuamente ad interrogarci, affinché riusciamo a divenire, un giorno, cittadini liberi e consapevoli.



Bibliografia:

- A cura di Katia Bresadola, Museo della Resistenza di Cevo, *Presentazioni PPT*.
- A cura di Franzinelli Mimmo, *Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della Resistenza - 1943 - 1945*, Ed. Le scie, Mondadori.
- Franzinelli Mimmo, *La "baraonda" - Socialismo, fascismo e resistenza in Valsavio*, Ed. Grafo.
- P. Levi, *Se questo è un uomo*
- Liliana Segre, Daniela Palumbo, *Fino a quando la mia stella brillerà*, Ed. BUR Ragazzi, 2015.
- Stumpo E. B, *Ponti nel tempo*, vol. 3, Le Monnier scuola.
- Stumpo E. B, *Temi del Novecento*, Le Monnier scuola.
- Emanuella e Francesco Lopez, *I Caduti di Margherita di Savoia nella Seconda Guerra Mondiale*, pagg. 132-133.

Sitografia:

- <https://www.pietredinciampo.eu>
- <https://deportati.it>
- <https://www.memorialeshoah.it>
- <https://www.anpi.it/biografia/teresio-olivelli>
- <https://biografieresistenti.isacem.it/biografie/olivelli-teresio/>
- <https://www.gedenkstaette-flossenbuerg.de/it/visita/mostre/il-campo-di-concentramentodi-flossenbuerg-1938-1945>
- <https://deportatibrescia.it>





"Nelle Stolpersteine non si inciampa con i piedi, ma con la testa e con il cuore."



OMAGGIO A GIUSEPPE SPERA

*Classe 5^a Scuola Primaria di Cedegolo
(2024)*



Questi sono i nostri disegni, il risultato delle emozioni che abbiamo provato guardando film, le immagini e leggendo le testimonianze di chi la sofferenza della deportazione e la vita nei campi di concentramento l'ha vissuta davvero. Alcune delle cose che abbiamo letto ci sono sembrate veramente incredibili e alcuni di noi hanno vissuto emozioni forti... Ci siamo chiesti: "Com'è stato possibile tutto questo?"

Sappiamo che purtroppo ci sono ancora tante guerre, ma ci auguriamo che cose del genere non succedano più...ma, per il momento, siamo convinti che sia essenziale non dimenticare quello che è successo, anzi, bisogna che lo ricordiamo bene, perché **NON SUCCEDA PIÙ!**

Gli alunni della classe quinta di Cedegolo:

Chiara, Matteo, Ayan, Vittoria, Daniel, Giorgia, Samuel, Mirko, Arman, Gioia, Nicola, Greta, Francesco, Allyson, Emma





PREGHIERA DELL'EX INTERNATO

*Signore,
 tu che dall'alto hai visto la nostra deportazione,
 rinchiusi in vagoni bestiame,
 stipati uno sull'altro,
 viaggiando giorni e notti senza conoscere la destinazione,
 sofferenti per la fame e la sete.
 Con il cuore in pianto,
 pensiamo ai nostri cari Compagni di sventura
 che non hanno fatto ritorno alle loro famiglie,
 essendo, la loro vita,
 stata stroncata dalle malattie e dal duro lavoro
 imposto in quel triste periodo della nostra prigionia.
 Vedi, Signore, il loro sacrificio
 ed accogli questa preghiera
 unitamente alla sofferenza dei Nostri Compagni
 che da lassù pregano con noi e per noi,
 dandoci ancora la forza di gridare al mondo intero:
 "VOGLIAMOCI BENE E NON PIÙ GUERRE".
 È questo il grido della nostra speranza,
 l'offerta del nostro patire
 e l'impegno di essere
 nel Tuo nome
 operatori di Pace.*



DALL'ARCHIVIO DEI RICORDI DELLA FAMIGLIA



Signora ha ricevuto l'ultimo
messaggio di Luigi Spessa -
Egli sta bene e mi
invia un saluto molto forte -
Sono a pochi giorni
dal rientro a Verona presso
il Comando -
Saluti cari. Luigi -
17-8-1944

Cartolina da Verona - 17.08.1944

Cagliari 11 maggio 1946

Signora Maria

Lei ora ha appreso la terribile
notizia di carattere ufficiale. Essa mi ha fatto
lo stesso, nebbione tale presentimento era in me
in atto da qualche mese.

Col povero defunto era legato da anni da
sentimenti di cordiale amicizia. In lui ho sem-
pre apprezzato l'intelligenza, l'onestà e la
franchezza. Egli al pari di me aveva la supersti-
fazione e la prepotenza individuale che pure
troppo durante l'ultima decennio erano stati
elevati a sistema e a vantaggio per colpa di
pochi elementi irresponsabili.

Durante questi giorni il mio pensiero è
corso sovente a Lei per le infinite sofferenze
morali e fisiche sofferte e gli atroci patiti
per colpa di delatori di guerra italiana che la
repubblicana di Salò aveva prelevati dalla
patria galera sperando di puntellare il già
barcollante edificio.

Povero Spessa! Egli è rimasto vittima in-
nocente per colpa di pochi delinquenti esaltati
da odio bianco e fascismo.

Alcuni di suoi hanno già espiato la loro
abbominabile colpa da parte della giustizia
umana.

Desidero un pensiero affettuoso ai piccoli
orfani, mentre a Lei povera vive ancora con-
doglianza.

Nell'arduo ritorno lavoro e nell'affetto
dei suoi piccoli troverà coraggio e rassegnazione.

Nel limiti delle mie modestie e premure
forse sono sempre a sua disposizione.

dest. Minto Savina

Lettera condoglianze 11.05.1946



RICORDO DEL NONNO

Sono Laura e mi ero dovuta rassegnare al fatto di non aver conosciuto il nonno Giuseppe. Le domande che ponevo alla mamma si esaurivano in risposte vaghe e troncanti. Sin da quando aveva 4 anni e mezzo, età in cui Stefania ha perso il papà, si era tenuta dentro questa mancanza, soffocando il suo dolore e senza riuscire a darne una spiegazione. La vita doveva andare avanti e tutti intorno, ai suoi occhi di bambina e poi di persona adulta, sembravano procedere come se nulla fosse successo, mettendo in un cassetto le brutte vicende personali della guerra e stendendo un velo di silenzio, se non di vergogna. Chi erano i buoni e chi i cattivi? Probabilmente la Resistenza durante il regime era vista da coloro che si sentivano minacciati in prima persona come un ideale pericoloso, nonostante la voglia di libertà fosse un desiderio comune. Il silenzio della mamma, che durante questi 80 anni è stato sinonimo di dolore, mi aveva lasciato un vuoto che ora ho potuto finalmente colmare.

Questo percorso non riporta Giuseppe alla nostra famiglia, ma conoscere la sua vicenda personale e l'ideale in cui credeva ci restituisce il suo ricordo e il valore delle sue scelte. Finalmente la mamma è riuscita a parlare in prima persona con il suo papà: "Hai vissuto in un periodo difficile in cui propendere dalla parte di chi si opponeva a un regime comportava grossi rischi, che tu hai corso incurante di salvaguardare la tua persona per l'incolumità dei tuoi cari. Ti hanno ingannato coloro che si proclamavano amici, ma che si sono dimostrati nemici al punto di tenderti un tranello che ti ha portato all'arresto e alla detenzione in varie carceri fino alla deportazione in Germania come detenuto politico.

Le tue precarie condizioni di salute, dovute a torture e preoccupazioni, ti hanno impedito di vedere realizzarsi la liberazione e la fine della guerra in capo a pochi mesi, e di ritornare ad abbracciare la tua famiglia.

Non avrei mai pensato che i vaghi ricordi che avevo di te sarebbero riemersi così prepotentemente nei miei pensieri e mi stupisce che i ragazzi della terza media di Cedegolo e i loro insegnanti, con le loro accurate ricerche, ci siano riusciti. Sono grata a tutti loro e ai loro cari per le emozioni che mi hanno permesso di fare un salto nel tempo, non rievocando il dolore della sua mancanza, ma rendendomi orgogliosa di lui.

Grazie a tutti."

Stefania Spera insieme alla figlia Laura e al marito Elio Chignoli.

Con il supporto, la collaborazione e la vicinanza di Massimo, Roberto e Mariateresa, figli del caro fratello Andrea Spera e della moglie Giovanna Scaglia.



**L'Amministrazione Comunale di Cedegolo
e le Associazioni promotrici dell'iniziativa,
riconoscenti verso lo stimato
Dirigente Scolastico Giacomino Ricci,
lo ricordano con questo suo pensiero:**

[...] "La nostra natura è talmente orientata a cresce da essersi inventata un meccanismo di difesa per certi versi rischioso: se tenessimo a mente tutto, specialmente le esperienze più dolorose, probabilmente avremmo tanta paura di soffrire da rinchiuderci nel guscio. Quindi la nostra mente tende a farci dimenticare proprio le esperienze che fanno più male, colorando di rosa i nostri ricordi più neri. Il rischio, però, è dimenticare gli errori e dimenticare gli errori ci espone alla possibilità di sbagliare di nuovo. Abbiamo bisogno perciò di un aiuto che la nostra ragione ha trovato nella Storia e che le nostre Comunità hanno reso concreto in alcuni segni. Le feste, le ricorrenze, i monumenti, i libri servono a questo: a ricordare di non dimenticare.

E poi c'è l'arte, che non parla alla mente ma urla direttamente al cuore, anche usando percorsi che, a prima vista, sembrano strani, come è il caso di questi "sassi". Le chiamano "Pietre d'Inciampo" e la cosa curiosa è che da una "Pietra d'Inciampo" t'aspetti che sia fatta per farti cadere.

In realtà queste "Pietre d'Inciampo" sono fatte perché, ricordando, tu possa restare in piedi, sicuro nella memoria, evitando di scivolare nel vuoto, come fanno certi asini che ancora, purtroppo, si vedono in giro.

Giacomino Ricci
Dirigente scolastico

